

Versione italiana della Sacra Bibbia

Appare in questi giorni nelle librerie la versione italiana, per l'uso liturgico, della Sacra Bibbia edita dalla C.E.I.

Sul « Notiziario » del 15.XII.1971 (n. 15, pp. 294-295) sono stati pubblicati la lettera del Comitato episcopale per la traduzione e il Decreto del Cardinal Presidente. Si riporta in questo numero la presentazione dell'opera che apre il 2° volume delle « Introduzioni e note ».

Il nostro tempo ha veduto una fioritura di edizioni della Bibbia in lingua italiana, quali mai si era avuta in passato. Edizioni varie e diverse per apparato critico, per carattere divulgativo e popolare, per formato e per prezzo, per destinazione all'uso privato e pubblico. La Bibbia è divenuta un libro di larga diffusione, che ha interessato la grande editoria e impegnato le competenze migliori fra i biblisti, gli storici e i letterati.

Si deve riconoscere di conseguenza che l'Italia ha recuperato gran parte del tempo durante il quale era rimasta troppo lungamente ferma alla versione, pur bella letterariamente, di Mons. Antonio Martini, che è del 1778.

Questa constatazione vuole essere la premessa ad un facile quesito: — Perché la Conferenza Episcopale Italiana ha creduto suo dovere preparare una sua edizione in lingua italiana della Bibbia?

La risposta al quesito richiama ad una riunione del 24 settembre 1965, da parte dell'allora Comitato direttivo della C.E.I., formato dai tre Cardinali Giovanni Urbani Patriarca di Venezia, Ermenegildo Florit Arcivescovo di Firenze, Giovanni Colombo Arcivescovo di Milano. In quella riunione fu esaminata la opportunità di preparare una versione ufficiale della Bibbia in lingua italiana per venire incontro alle esigenze che la riforma liturgica e la stessa vita pastorale ponevano in rilievo. La riforma liturgica prevedeva infatti un più largo uso della Bibbia per tutte le celebrazioni della comunità orante e per la Messa in particolare, affinché — come dice la Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, 51 — « la mensa della parola di Dio sia preparata con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia, in modo che, in un determinato numero di anni, si leggano al popolo le parti più importanti delle Sacre Scritture ».

Il Direttivo della C.E.I. fu concorde nel riconoscere l'utilità ed anzi la necessità di una versione italiana ufficiale della Bibbia e delineò anche le caratteristiche che avrebbe dovuto avere:

- esattezza nel rendere il testo originale;
- precisione teologica, nell'ambito della stessa Scrittura;

- modernità e bellezza della lingua italiana;
- eufonia della frase, in modo da favorirne la proclamazione;
- cura del ritmo, con conseguente possibilità di musicare i testi (specie i Salmi), di cantarli, di recitarli coralmemente.

Rimaneva da chiedersi se una versione tale che rispondeva alle esigenze suesposte, esistesse già, perché in tal caso sarebbe stata sufficiente l'adozione di quella da parte della C.E.I. Qualora non sembrassero riscontrabili queste qualità nelle versioni esistenti, conveniva ulteriormente decidere se fosse stato conveniente scegliere una di tali versioni come testo base per una revisione ai fini intesi dalla C.E.I., o se fosse stata cosa migliore partire *ex novo*, compiendo opera del tutto originale. Fu scelta la soluzione intermedia, quella cioè di far uso di un testo base e come tale fu adottata l'eccellente versione dei Monsignor Rossano, Penna e Galbiati, edita in bella veste dall'Unione Tipografica Editoriale Torinese (U.T.E.T.).

Questo il progetto iniziale che l'Assemblea Generale della C.E.I. approvò e fece proprio il 7 ottobre 1965.

Il 19 ottobre fu costituito un apposito Comitato di Vescovi, presieduto dal Cardinale Florit, e con Mons. Alessandro Piazza, Vescovo di Albenga, come Segretario.

Come si è proceduto

Una versione della Bibbia è sempre un lavoro delicato e difficile, ma è anche imponente e quindi lungo nel tempo.

Di qui la necessità di organizzare nel modo più opportuno il gruppo dei collaboratori, di dividere i compiti, di procedere mantenendo chiaro l'obiettivo che si voleva raggiungere e restando pronti a cogliere i suggerimenti che dall'esperienza sarebbero venuti maturando.

Il Comitato per la versione italiana della Bibbia incominciò col precisare a se stesso che la nuova versione, pur partendo dal testo U.T.E.T., doveva essere condotta sui testi originali, tenendo però conto della versione dei LXX, della Volgata e della Neo-Volgata e di quanto, nell'esegesi cristiana dei secoli precedenti, potesse costituire un'indicazione impegnativa o utile per il traduttore.

I primi ad essere chiamati al lavoro furono i biblisti, che dovettero tutto rivedere, controllare, fare e rifare, operando delle scelte là dove il Testo Sacro lo consentisse o lo esigesse. E poiché i biblisti chiamati a collaborare alla versione, risiedevano in varie città, ne venne ad un certo momento la necessità di un lavoro di unificazione molto delicato e impegnativo.

Seguì l'opera del gruppo di coloro che dovevano curare il Testo Sacro sotto il profilo della buona lingua italiana, tenendo conto della sua destinazione primaria, cioè di venir proclamato durante le assemblee liturgiche. Altro impegno non lieve e non facile, perché un testo come quello della Bibbia riflette il modo di procedere e di espri-

mersi del pensiero, in una civiltà, in un ambiente assai diversi dal nostro. Esisteva inoltre una obiettiva difficoltà fra le esigenze dei linguisti e quelle dei biblisti, i primi impegnati alla chiarezza ed eufonia della frase e del periodo, questi invece legati al testo e gelosi di mantenervi fedele il più possibile la nuova versione.

Si aggiunga il raffronto continuo con le migliori versioni italiane esistenti e si comprenderà l'importanza del lavoro dei linguisti anche sotto questo rispetto. In complesso però bisogna dire che, per loro merito particolare, la versione italiana della Bibbia è riuscita a suo modo un'opera originale, perché anche là dove sono state tenute presenti le altre versioni italiane, essa rappresenta una scelta autonoma, in vista di fini propri.

Una specialissima attenzione è stata necessaria per la versione dei Salmi a motivo della difficoltà del testo in sé, per il suo uso amplissimo nella liturgia, per la forma speciale di recitazione che se ne fa in coro e per le esigenze delle composizioni musicali. Per questo scopo particolare lavorò un gruppo di esperti musicisti e musicologi, con grande diligenza e passione.

I tempi di lavorazione

Dei tempi necessari per portare a termine la versione si può fare solo il consuntivo, perché il preventivo ha dovuto di volta in volta cedere dinanzi alle esigenze della realtà.

Dopo la piena approvazione dell'Assemblea Generale della C.E.I. del 7 ottobre 1965 e la costituzione, da parte del Consiglio di Presidenza, dello speciale Comitato Episcopale, nei primi mesi del 1966 incominciò il lavoro dei biblisti.

Si presentò il problema del testo della Volgata del quale i biblisti dovevano tener conto, ma che era sotto revisione da parte della speciale Commissione Pontificia. Una lettera del Card. Bea, allora Presidente di tale Commissione, risolse ogni incertezza ed il lavoro poté procedere.

Nelle varie sessioni della Assemblea Generale e del Consiglio, negli anni 1967-68-69, non mancò mai una conveniente informazione ai Padri su i progressi della versione e sulle difficoltà che s'incontravano. Di particolare rilievo la delibera dell'ottobre 1968 per la quale il Consiglio di Presidenza diede incarico alla Segreteria Generale di procedere alla stampa della prima stesura del testo italiano in un numero di copie sufficienti per la distribuzione ai Vescovi e agli esperti teologi, liturgisti, letterati, ecc.

Nell'aprile del 1969 venne spedita ai Vescovi la bozza del 1° volume dell'A.T., e successivamente gli altri, per averne correzioni, osservazioni e suggerimenti.

Da fine giugno incominciò l'opera dei revisori letterati, raggruppati nelle sedi di Roma, Firenze, Genova e Torino.

In questo periodo del lavoro di versione della Bibbia si interessarono anche i protestanti italiani nella prospettiva che la versione della C.E.I. potesse essere adottata anche dalla Società Biblica (U.B.S.) e dalle Chiese protestanti di lingua italiana. A tal fine si poté avviare una valida e cordiale collaborazione fra biblisti dell'una e dell'altra parte. A un certo momento però apparve chiaro che il carattere della versione

ufficiale della C.E.I. era tale da consigliare di rimandare ad altro momento l'opera di una Bibbia comune.

Tutto il 1970 — e gran parte del 1971 — fu impiegato ad un lavoro di revisione, unificazione e limatura di tutto il testo, con esperimenti vari di recitazione corale e di proclamazione, in modo da tener conto anche delle reazioni dirette che il testo provocava nelle assemblee liturgiche. Finalmente nell'autunno del 1971 il lavoro di messa a punto del testo poteva dirsi completo e il Card. Florit — quale Presidente del Comitato Episcopale — poteva scrivere al Card. Antonio Poma, Presidente della C.E.I., che il mandato ricevuto era stato adempiuto e ch'egli pertanto rimetteva a lui il testo della versione per la dovuta approvazione. Il Card. Poma, preso atto della lettera del Card. Florit e in base ai mandati ricevuti dall'Assemblea della C.E.I., emetteva il Decreto di approvazione, riportato all'inizio del volume della Bibbia.

Il testo e le note

La Bibbia edita a cura della C.E.I., consta di due volumi distinti, che però sono uniti sia editorialmente che funzionalmente. Il primo volume comprende tutti i libri dell'Antico e del Nuovo Testamento nella versione ufficiale italiana, curata dalla C.E.I. e pubblicata tramite la società « Edizioni Pastorali Italiane » (E.P.I.).

Il secondo volume comprende le note al testo, quelle note che non sarebbero state opportune nelle pagine del primo volume, data la sua particolare destinazione.

Le note rispondono ad una esigenza pratica del sacerdote o del laico che intendano comprendere meglio il testo o prepararsi alla predicazione omiletica. Esse inoltre attuano il prescritto del can. 1391 del Codice di Diritto Canonico e della Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, 25.

Evidentemente non hanno alcun carattere di ufficialità, ma sono un sussidio concreto e danno affidamento per la scienza ed esperienza che tutti riconoscono all'autore.

Così il Libro Sacro, in forma degna per la veste editoriale e per la lingua, va nelle mani del clero e dei laici. E' da augurarsi che l'occhio attento ed esperto di lettori amanti della parola di Dio, legga questa versione anche con intento critico, per poter segnalare alla Conferenza Episcopale Italiana mende o difetti, anche perché un testo ufficiale non è un testo morto e intangibile, ma vivo e in via di perfezionamento continuo, in rispondenza alle esigenze della comunità ecclesiale ed alla possibilità della lingua.

Caratteristiche del volume della Bibbia

— E' stato usato un carattere chiaro e leggibile per consentire una facile lettura anche nelle chiese, in occasione, ad esempio di Celebrazioni della Parola; per lo stesso motivo sono stati inseriti tre segnacoli.

— L'elenco dei libri corrisponde a quello entrato nell'uso della liturgia riformata; tra parentesi è stata riportata, quand'era necessario, la denominazione dei singoli libri in uso nella Volgata.

— Gli indici sono riportati, per comodità, all'inizio del volume: il primo indice è alfabetico dei libri con le abbreviazioni in italiano (si spera che le sigle possano essere adottate in Italia, per utile uniformità nelle citazioni) e tra parentesi quadre è indicato quanti capitoli formano ogni libro; il secondo indice (generale) registra anche il numero progressivo dei libri.

— Una scheda-segnalibro con i due indici facilita la consultazione del volume.

— Le tavole fuori testo riproducono miniature del Codice Vaticano Latino 5729 (Bibbia Farfense, sec. XI), quasi tutte sono inedite. Le tavole portano nel retro l'interpretazione e il catalogo descrittivo che consentono di apprezzare la ricchezza figurativa e la sostanziale fedeltà al testo biblico delle miniature e di avere una panoramica illustrativa molto vasta della storia della Salvezza.

Roma, 25 dicembre 1971.

LA SEGRETERIA GENERALE
DELLA C.E.I.

Collaboratori

Traduzione

BOVO SEBASTIANO
*già Docente di Sacra Scrittura
all'Abbazia di Praglia*

BRESSAN GINO
*Docente di Sacra Scrittura
allo Studio Teologico « Don Orione » di Roma*

CANFORA GIOVANNI
*Presidente
dell'Associazione Biblica Italiana*

CIPRIANI SETTIMIO
*Docente di Sacra Scrittura
alla Facoltà Teologica Napoletana*

NARDONI FULVIO
*Docente di Sacra Scrittura
al Seminario di Fiesole*

PALMARINI NICOLO'
*Docente di Sacra Scrittura
al Seminario di Albenga*

PIAZZA ALESSANDRO
*Vescovo di Albenga
già Docente di Sacra Scrittura
al Seminario di Genova*

RANDELLINI LINO
*Docente di Sacra Scrittura
allo Studio Teologico di Firenze*

VATTIONI FRANCESCO
*Libero Docente di Filologia biblica
all'Università di Roma*

ZEDDA SILVERIO
*Docente di Sacra Scrittura
alla Pontificia Università Gregoriana*

Revisione letteraria

BARGELLINI PIERO
Scrittore

CANOPI ANNA MARIA
Scrittrice

DEVOTO GIACOMO
*Docente di Glottologia
all'Università di Firenze*

LUZI MARIO
Poeta, Scrittore

MARVALDI UMBERTO
*Docente di Lingua e Letteratura italiana
al Magistero « Maria SS. Assunta » di Roma*

MIGLIORINI BRUNO
*Docente di Storia della Lingua italiana
all'Università di Firenze*

MONTANARI FAUSTO
*Docente di Lingua e Letteratura italiana
all'Università di Genova*

MOR ANTONIO
*Docente di Letteratura artistica
all'Università di Genova*

PAMPALONI GENO
Scrittore, Critico

PERSONE' LUIGI MARIA
Scrittore

PETROCCHI GIORGIO
*Docente di Lingua e Letteratura italiana
all'Università di Roma*

PIERACCIONI DINO
Filologo

PUPPO MARIO
*Docente di Lingua e Letteratura italiana
all'Università di Genova*

SACCHI PAOLO
*Docente di Storia del Cristianesimo
all'Università di Torino*

VILLANI GIULIO
*Docente di Letteratura italiana
al Seminario di Firenze*

Revisione ritmica

ERNETTI PELLEGRINO
*Docente di Prepolifonia
al Conservatorio Musicale di Venezia*

MESSORE EMILIANO
Organista

MIGLIAVACCA LUCIANO
*Direttore della Cappella Musicale
del Duomo di Milano*

VIERI MARIO
*Segretario
dell'Associazione Italiana S. Cecilia*

Introduzioni e note

GAROFALO SALVATORE
*Segretario della Pontificia Commissione
per la Neo-Vulgata*

Catalogo descrittivo delle miniature

D'ANTONIO ENZIO
*Direttore di Ufficio
Segreteria Generale della C.E.I.*

Coordinamento

PANGRAZIO ANDREA
Segretario Generale della C.E.I.

CARDINI LUIGI
Segretario Aggiunto della C.E.I.

ALBERTI MARIO
Segretario Aggiunto della C.E.I.

Direzione editoriale

D'ANTONIO ENZIO

Grafico

RINALDINI RODOLFO

Correzione

BENEDETTINE DELL'ABBAZIA
DI VIBOLDONE

* * *

LA SACRA BIBBIA - Versione italiana per l'uso liturgico a cura della Conferenza Episcopale Italiana.

1° VOLUME: ANTICO E NUOVO TESTAMENTO, pp. XVI - 1960.

2° VOLUME: INTRODUZIONI E NOTE, pp. 304.

© COPYRIGHT BY E.P.I. - EDIZIONI PASTORALI ITALIANE S.R.L. - ROMA 1971.

- Carta avoriata uso india da gr. 50.
- Formato cm. 28 x 28,5.
- Piena rilegatura in skivertex con impressioni in oro e pastello.
- Stampa a due colori.
- Scheda-segnalibro con indici e abbreviazioni dei Libri Sacri.
- 15 tavole fuori testo, a sei colori su carta patinata.
- 3 segnacoli in seta.
- Custodia cartonata in skivertex e carta telata plastificata.
- Prezzo dei due volumi: L. 25.000 porto e imballo gratis.

DISTRIBUZIONE A CURA DELLA LIBRERIA EDITRICE VATICANA - CITTA' DEL VATICANO

N.B. - Ai membri della C.E.I. l'opera viene offerta con lo sconto del 25% porto franco. Si prega di inoltrare la richiesta alla Segreteria Generale servendosi del modulo allegato al *dépliant* inviato a tutti i Vescovi.

San Paolo apostolo Patrono dei subacquei d'Italia

Dopo la votazione dei Vescovi (cfr. « Notiziario C.E.I. », n. 16 del 30.XII.1971, pp. 297-298), il Santo Padre si è benignato di confermare la proclamazione di San Paolo apostolo a patrono dei subacquei d'Italia.

SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO - PROT. N. 3267/71.

DIOECESIUM ITALIAE

Subaquaneam actionem in Italia gerentes tum milites tum civiles et etiam ludis certantes, promulgationem S. Pauli Apostoli tamquam Patroni pro suo sodalicio ab ecclesiastica auctoritate unanimi fere voce exquisierunt.

Ratio petitionis, et quidem religiosa, inter alias proponitur ex opportunitate alicuius caelestis patrocinii, praesertim in adiunctis demersionis, ita ut gravissima pericula inde emergentia vitari valeant.

Conferentia Episcoporum Italiae vota excipiens, electionem S. Pauli Apostoli tamquam Patroni « Subaquaneorum » die 23 decembris 1971 rite approbavit.

Em.mus Dominus Card. Antonius Poma, Praeses Conferentiae Episcopalis, literis die 23 decembris 1971 datis, enixe rogat ut electio et approbatio huiusmodi, ad